

un certo tempo ottenne il primo posto fra gli intimi del papa.¹ Contava molto da principio anche Granvella.² In seguito tenne un posto decisivo a lato di Bonelli il cardinale Chiesa nelle faccende dell'amministrazione.³ I pareri di Morone⁴ venivano chiesti specialmente per negozi politici, poi anche per cose della riforma, per la cui attuazione Pio servivasi di uomini eccellenti quali Ormaneto e Giovanni Oliva.⁵ Per la trattazione di tutti i negozi politici, che riguardavano i principi, ai primi di novembre del 1566 egli costituì una congregazione formata dei cardinali Morone, Farnese, Mula, Granvella e Commendone.⁶ Il papa faceva molto conto del datario Maffei.

Alla fine del 1566 un esperto relatore opina che parecchio può farsi conoscere anche al papa a mezzo dei suoi più intimi famigliari, ma che per condurre alla decisione una faccenda di maggiore importanza bisogna rivolgersi al cardinale Bonelli ed al segretario Rusticucci, per le cui mani passano tutti i negozi.⁷ Dipendente però da costoro non voleva affatto essere Pio V. Allo scopo di dimostrare apertamente che il nepote non esercitava su di lui alcuna indebita influenza, Pio V rimproverollo a più

¹ * «Commendone è hoggi il primo cardinale della corte et quello a cui il Papa crede più che ad alcun altro», notifica B Pia in una * lettera da Roma 7 febbraio 1567, Archivio Gonzaga in Mantova. Cfr. SCHWARZ, *Briefwechsel* 48 e la * relazione di Strozzi dell'8 febbraio 1567 (*Ha [il Papa] per molto favorito il card. Commendone* e spesso lo chiama a consiglio), Archivio di Stato in Vienna. Dopo la nomina a cardinale del Chiesa * Cusano però notifica addì 1° maggio 1568 che *Commendone era caduto assai del favor del Papa*. Ibid.

² * «Il card. Granvella è stimato assai dal Papa et è chiamato a tutte le consulte per le cose di Germania». Arco il 30 marzo 1566, Archivio di Stato in Vienna.

³ * *Avviso di Roma* del 3 aprile 1568, *Urb. 1040*, p. 499b, Biblioteca Vaticana.

⁴ L' * *Avviso di Roma* del 23 marzo 1566 racconta che il papa aveva tenuto a Roma il Morone perchè credeva *haver bisogno de pari suoi qua et lo stima et honora assai* (*Urb. 1040*, p. 197, Biblioteca Vaticana). Nella sua * relazione del 29 maggio 1566 (Archivio Gonzaga in Mantova) C. Luzzara rileva quanto valesse Morone presso il papa. Attesta l'autorità di Morone in cose politiche anche Zúñiga nella sua lettera del 29 dicembre 1570, *Corresp. dipl. IV*, 156. Cfr. in proposito eziandio l' * *Avviso di Roma* del 7 luglio 1571, Archivio di Stato in Napoli, *C. Farnes. 763*.

⁵ V. *l'Informazione* ecc. in *Anal. Bolland. XXXIII*, 188 s., 194 s.

⁶ * «Creò una congregazione di 5 cardinali che attendano alle cose dello Stato con li principi che sono» ecc. * *Avviso di Roma* del 9 novembre 1566, *Urb. 1040*, p. 318b, Biblioteca Vaticana.

⁷ V. *Informazione* loc. cit., dove in modo particolareggiato viene esposto anche il contrasto fra gli antichi e nuovi famigliari, che del resto fra costoro esisteva da tempo (v. *Mitteilungen des österr. Instit.* XIV, 544), e la loro posizione. Rusticucci ottenne il diritto di cittadinanza romana (vedi LANCIANI IV, 23) e sebbene accettasse donativi si mantenne nelle grazie di Pio V (vedi TREPPOLO 175). Sul maggiordomo di Pio V, Franc. de Reinoso, cfr. *Corresp. dipl. IV*, XL1 s.